

**LE MANI SULLA CITTÀ.**

# Guerra a Mosca per gestire la privatizzazione

Il sindaco di Mosca contro il ministro delle Privatizzazioni. Una guerra senza quartiere tra Luzhkov e Ciubais per le mani sugli immobili e le imprese di Mosca. «Quella riforma è una catastrofe, si sta svendendo per quattro soldi un ingente patrimonio», ha tuonato il sindaco. «Mosca boicotta le leggi dello Stato, il sindaco difende i suoi interessi», ha replicato l'uomo di governo. Eltsin, alla fine, ha scelto Luzhkov ordinando a Ciubais di ritirarsi dalla tenzone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

■ MOSCA. All'inizio fu il voucher, un pezzo di carta del valore di dieci mila rubli, dato ad ogni cittadino russo. Dal neonato al più anziano. Voucher per 148 milioni di persone, uno ciascuno, secondo il metodo di eguaglianza tradizionale. «Per dare a tutti - dissero - la stessa base di partenza». La stessa possibilità di diventare, nella Russia dei sogni del mercato, imprenditori, padroni del proprio destino. Si sprecarono, nel gennaio del 1992, l'anno della liberalizzazione e dell'inizio della riforma shock, le definizioni e la retorica. Erano i tempi del «gajdarismo», che lo stesso Eltsin aveva sposato in pieno, e che imponevano l'introduzione di novità economiche da spezzare le gambe. Erano i tempi della teoria, secondo la quale, l'allontanamento dal sistema centralizzato e sovietico andava compiuto in tutta fretta. Con una frustata. Come nella giungla, solo i più forti sarebbero sopravvissuti.

**Vi ricordate i voucher?**

Il mercato è mercato, l'avrebbe avuta vinta il più forte, intraprendente e coraggioso. Questo mito è ben presto caduto e persino Eltsin, mese dopo mese, ha dovuto ricredersi sino a dire apertamente che la politica economica, che ha sfiancato la maggioranza della popolazione arricchendo solo gruppi mafiosi - ormai - inarrestabili, va «orientata socialmente». Dei voucher è rimasto, in fin dei conti, solo il pezzo di carta. Il padrino dei voucher, Anatolij Ciubais, il biondo ministro della Privatizzazione, aveva promesso ai russi: «Vedrete, alla fine, questo voucher varrà come due vetture Volga».

Adesso la «fine» è arrivata. Il 30 di questo mese il voucher andrà a scadere. Non sarà più valido né per partecipare all'acquisto di azioni delle imprese dismesse dallo Stato né per essere investito in società e fondi di investimento. Ov-

viamente, nessun russo ha visto due «Volga» al posto del proprio voucher e le barzellette, amare, si sprecano. Il tagliando, stando ad una delle ultime valutazioni di borsa, vale 27.628 rubli. Chi ne ha ancora qualcuno, non ci prende neppure il valore dell'inflazione. E mano mano che si approssima il «day» del voucher, lo scontro politico si fa più serrato. La fase della «voucherizzazione» si conclude nel pieno di una bagarre sensazionale, con parecchie aziende avviate verso la proprietà privata, tante altre avviate alla chiusura, altre ancora rimaste fuori dal processo. E Mosca, la capitale, è sulle prime pagine dei giornali, ormai da parecchi giorni, per via di uno scontro senza risparmio di colpi tra il ministro Ciubais e il sindaco, Jurij Luzhkov. Il primo è giunto a denunciare al procuratore generale il boicottaggio della privatizzazione da parte del secondo. La battaglia dura dallo scorso anno quando Luzhkov capì che a Mosca la legge nazionale sulla privatizzazione avrebbe significato sottrarre al Comune la gestione di un ingente patrimonio immobiliare e di impresa. Luzhkov cominciò la sua resistenza in una guerra contro il governo centrale impersonato da Ciubais per difendere gli interessi di Mosca. Di chi le mani sulla città? Del sindaco «tricheco», così definito per via dell'abitudine a far il bagno scavando un buco nella Moscova ghiacciata, o del giovane ministro di fede «gajdariana»?

**Palazzinari all'assalto**

Entrambi i contendenti hanno vantato il sostegno del Cremlino, e dello stesso Eltsin. E la partita si è fatta dura. Ma l'altro ieri il presidente russo ha fatto la sua scelta dopo aver ascoltato il sindaco, davanti alla platea dei costruttori edili convenuti al palazzo dei congressi del Cremlino, dire che la privatizzazione a Mosca va fatta «con il

buon senso e non alla Ciubais». Per il ministro uno schiaffo da niente che meriterebbe le immediate dimissioni. Al magistrato, Ciubais ha detto che il sindaco non ha applicato una legge dello Stato e ha chiesto che venga messo in riga: «Luzhkov ad ogni passo della privatizzazione ha contrapposto le sue contromisure». Ma perché? Il sindaco ha sostenuto che il patrimonio pubblico non può essere «svenduto» a prezzi irrisori così come sta consentendo il ministro, la cui politica è stata considerata come «fallimentare». Luzhkov ha ripetuto che il patrimonio pubblico non deve essere dismesso, piuttosto concesso in affitto. E si è esibito in un efficace affondo: «Dove sono le due vetture promesse dal ministro ad ogni russo? Nemmeno un portachiavi si potrebbe acquistare». Ma alle battute, il ministero ha risposto con le cannonate. E, a quanto pare, servendosi di un ampio lavoro investigativo del servizio di controspionaggio. Gli 007 avrebbero accertato che il sindaco ha interessi forti in numerose iniziative finanziarie e commerciali e un legame inossidabile lo legherebbe al leader del gruppo finanziario-bancario «Most» che sostiene anche un giornale - «Sevodnja» - e il canale televisivo «Ntv». Luzhkov, insomma, si muoverebbe per coprire interessi ben più vasti. E, stando a informazioni confidenziali della «Komsomolskaja Pravda», sin dalla scorsa estate quando decise di istituire il cosiddetto «Consiglio delle banche autorizzate», composto dagli istituti di credito russi più affermati, che ha finito per accaparrarsi tutto il movimento di cassa legato al Comune. Roba da miliardi di rubli. Prima di questa operazione, il Comune operava tramite la Banca popolare che, d'un tratto, s'è vista togliere qualcosa come 118 miliardi di depositi. Compresi, per esempio, anche quelli delle principali strutture cittadine, la polizia stradale e il dipartimento della Giustizia.

Il sindaco non ha potuto negare l'amicizia per la pelle che lo lega, appunto, a Vladimir Gusinskij, il capo del «Most» beneficiario, a quanto pare, di sette palazzi per 70 mila metri quadrati, di 18 mila metri quadrati di magazzini e di 32 mila metri quadrati di terreni edificabili. E ha avuto qualche difficoltà ad allontanare le voci di un legame anche con Otari Kvantrishavili, presidente del «partito degli sportivi», ma anche boss imprenditore as-

**Il Sindaco contro il ministro per la messa in vendita del patrimonio di immobili e imprese della capitale**



Uno scorcio di Mosca

Galazza

sassinato a marzo in un agguato mafioso in stile Chicago. Il sindaco ha reagito con energia chiamando in causa gli interessi supremi della nazione: «Con il suo programma, che prevede la vendita di aziende per la telecomunicazione, compagnie di oleodotti, imprese militari-industriali, il ministro Ciubais mette in gioco la sicurezza nazionale». Per scendere, poi, nel concreto, Luzhkov si è anche lamentato della privatizzazione del servizio pubblico di taxi a Mosca e dell'imminente cessione della rete telefonica. Inoltre, ha proposto che la scadenza dei voucher (il cui valore andrebbe calcolato non meno di 500 mila rubli) venga prorogata all'infinito. Anche se ormai, ha dovuto constatare, che la tanto promessa «privatizzazione popolare» non c'è stata. I 130 milioni di voucher, già operanti sul mercato, sono stati «intercettati» da tanto abili quanto,

spesso, discusse compagnie che vi hanno speculato sino all'inverosimile. Molte di queste società sono anche improvvisamente sparite nel nulla, i dirigenti fuggiti con la cassa e i risparmiatori sono rimasti con le mani vuote, senza nemmeno il loro voucher. Risultato: la «classe dei proprietari» che vagheggiava Ciubais non è nata ma, in compenso, ci sono tanti speculatori. «Chiacchiere, tutta propaganda», ha replicato il ministro. Ed il motivo gli sarebbe chiaro: Luzhkov, alimentando una sollevazione sociale, spera di trarne vantaggio per il suo obiettivo strategico: la conquista del Cremlino. Da Mosca a presidente del paese, Eltsin permettendo. Ed Eltsin, a quanto pare, sarebbe pronto a permetterlo dando carta bianca al sindaco, concedendogli addirittura di non tener conto di una legge che tutti sono tenuti a rispettare.

**Bomba mafiosa in un'agenzia auto della capitale della Russia**

Nuovo attentato a Mosca contro una compagnia che opera nel settore automobilistico, uno dei più fiorenti della nascente, e ancora «traballante», economia capitalistica e per questo tra quelli maggiormente colpiti dal racket e dalla violenza criminale. Sconosciuti hanno lanciato ieri pomeriggio una granata contro la sede dell'«Alleanza automobilistica panrusa» (Avva), situata nella centralissima via Arbat. L'esplosione ha provocato il ferimento di una donna. Nei giorni scorsi, sempre a Mosca, obiettivo dei terroristi era stato Boris Berezovskij, direttore di «Logovaz», nota società che si occupa della commercializzazione di varie marche di automobili. L'esplosione di un'auto-bomba aveva provocato la morte dell'autista di Berezovskij e il ferimento di una decina di persone. Il direttore di «Logovaz» era rimasto miracolosamente illeso.

**Gli anglicani di Scozia danno il via libera alla donna-prte**

Uno dei due rami nel qual divide la Chiesa anglicana di Sda ha dato ieri parere favorevole all'ordinazione della donna-prte. A breve tempo dalla storica decisione della Chiesa d'Inghilterra che tante pmche ha suscitato, un'altra comità anglicana, la Chiesa episcopale di Scozia, ha così optato per l'abolizione del monopolio maschile del sacerdozio, decisione, che non mancherà di suscitare nuove polemiche è stata presa a sorpresa a Edimburgo dal Sinodo generale della Chiesa episcopale, una branca anomala della religione anglicana si contrappone alla Chiesa nazionale scozzese avendo mantenuto la tradizione di nominare vescovi. Con questa scelta, gli anglicani della Chiesa di Scozia (o Chiesa presbiteriana) si aggiungono ai fedeli delle Chiese anglicane di Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda che hanno già riconosciuto il sacerdozio femminile.

**Il monaco buddista anche da Scognamiglio. Oggi visita privata con Berlusconi**

# Il Dalai Lama ricevuto al Quirinale



L'incontro al Quirinale fra il presidente della Repubblica e il Dalai Lama Ansa

■ ROMA. Il presidente della Repubblica Scalfaro ha ricevuto ieri il Dalai Lama. In serata il capo spirituale dei tibetani, premio Nobel per la pace, ha visto anche il presidente del Senato Scognamiglio. Oggi sarà ricevuto dal presidente del consiglio Berlusconi. Il colloquio avrà forma «privata» e non è stato reso noto dove avrà luogo. L'avvenimento è stato oggetto nei giorni scorsi di una dura polemica da parte del governo cinese che considera il religioso anche un esiliato politico che attenda all'unità del Paese. Le minacce di ritorsioni economiche da parte del premier Li Peng hanno indotto il capo del governo italiano a ridimensionare il carattere della visita da «ufficiale» a «privata» e «non di Stato». Al presidente della Confindustria Abete, in viaggio d'affari in Cina, Li Peng aveva fatto chiaramente capire le buone relazioni con l'Italia erano messe a rischio dal rilievo che si voleva dare al preannunciato incontro.

Ieri il monaco buddista si è recato in pellegrinaggio alla tomba di Papa Celestino V alla basilica di Santa Maria di Collemaggio in provincia dell'Aquila. «Nel ricordo della vita esemplare di un Essere superiore. Il monaco buddista del Tibet, Dalai Lama». Sono le poche parole lasciate sul libro delle visite al mausoleo, dopo una breve sosta di preghiera dinanzi alle spoglie del santo. Una visita svolta in forma privata alla quale il Dalai Lama non ha voluto comunque rinunciare, anche dopo l'imbarazzo causato dal veto della Curia arcivescovile dell'Aquila alla concessione della basilica, che ospita la tomba di Celestino, per la cerimonia ufficiale di saluto. Ospite del Consiglio regionale, il Dalai Lama è giunto accompagnato dal presidente dell'Assemblea, Giuliano Giuliani, ed è stato ricevuto all'esterno della basilica, dove nell'agosto di 700 anni fa l'eremita del Morrone, Pietro Celestino, fu incoronato Papa. Un papato al quale rinunciò cinque mesi dopo per passare alla stona come il Papa del «gran rifiuto». «È significativo - ha

detto il presidente del Consiglio regionale - che questo incontro avvenga qui dove è l'urna di papa Celestino, anche lui grande messaggero di pace, e qui in Abruzzo dove tutto parla di tolleranza civile e di rispetto religioso con il comune linguaggio della pace». E dinanzi alla folla che lo ha accolto sul sagrato della basilica, il Dalai Lama ha ribadito la sua convinzione che le diverse religioni del mondo possono avere un ruolo fondamentale per la costruzione della pace. «Ma questa strada - ha ammonito - non si aprirà se prima non si instaureranno buone relazioni tra di loro». Di qui, il suo appello perché «si faccia tutto il possibile per ottenere questo dialogo». Insistendo sul ruolo delle religioni per la costruzione della pace nel mondo, il Dalai Lama ha quindi specificato che «c'è un terreno comune su cui lavorare, pur mantenendo le differenze dottrinali. Questo terreno è il comune desiderio di contribuire alla felicità degli esseri umani, premessa essenziale per la pace».

**CENTRO CULTURALE VIRGINIA WOOLF GRUPI B**

**INCONTRO NAZIONALE**

Sabato 18 giugno ore 10-13 e 15-19  
Domenica 19 giugno ore 10-13  
al **TEATRO DEI SATIRI** (Via Grotta Pinta 9)

**CAMBIARE**

*La destra, la sinistra, la politica, la differenza femminile, quella maschi, l'autorità, il potere, la giustizia, l'uguaglianza, l'indipendenza, le istituzioni, il patto sociale, la costituzione... «oltre la democrazia»*

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Centro (via dell'Orso, 36 - Tel./Fax 06/6896622) dal lunedì al venerdì, dalle ore 16 alle 20